

*La vendetta di Costantinopoli*, di David Wagner

(traduzione di Cristina Vezzaro)

Entrando nel gigantesco Venezia-Mega-Outlet-Mall di Istanbul si avverte subito che Walter Benjamin aveva ragione quando affermava che ogni luogo di cultura è al contempo luogo di barbarie: ci sono canali, gondole nere, un campanile tozzo con l'intonaco che si sgretola e un accenno di Palazzo Ducale all'interno del quale ci sono negozi di abbigliamento. La messa in scena non è circondata dall'acqua della laguna, ma da un gigantesco grattacielo a forma d'anello. Dove sono capitato, viene da chiedersi a camminare qui. E le due cose come stanno insieme?

Il fatto che Venezia sia stata ricostruita proprio in quella che fu Costantinopoli e nella cornice di un centro commerciale non è privo di una certa ironia, considerato che nel corso della quarta crociata del 1204 i veneziani saccheggiarono Costantinopoli e trasportarono via mare a Venezia praticamente tutto ciò che si poteva portare via. Tra cui parecchio marmo per la facciata di San Marco, la quadriga e il monumento ai Tetrarchi, un gruppo statuariale tardoantico composto da quattro figure in porfido rosso.

Successivamente i veneziani hanno preferito tacere la razzia col cui bottino bizantineggiarono la loro città, evidentemente se ne vergognavano. Eppure, questo scambio culturale forzato ha avuto anche un lato positivo: ciò che decorava un tempo Costantinopoli si può ammirare a Venezia ancora oggi, molto dopo la scomparsa di Costantinopoli. Almeno per il momento.

Se sarà Venezia stessa a scomparire un giorno – l'aumento del livello del mare sembra renderlo pressoché inevitabile –, un'idea, un alito della città rimarranno in vita in un Mega-Outlet-Mall di Istanbul. Sarà questa, la dolce e tardiva vendetta della Costantinopoli saccheggiata.